



Già al vaglio del magistrato gli atti acquisiti negli uffici della Lega Calcio e della Federcalcio

Calcio in tv, asta sotto inchiesta

Sequestrate le sei offerte d'acquisto dei diritti televisivi

La partita sui diritti radiotelevisivi del calcio si giocherà in tribunale. La procura di Roma, in base ad un esposto dell'Adusbef (associazione di utenti e consumatori), ha aperto un'inchiesta per stabilire se ci fu turbativa d'asta. La Gdf ha sequestrato documenti nelle sedi di Federcalcio e Lega e, dopo le vacanze di Pasqua, il pm Riccardo Fuzio sentirà i protagonisti della vicenda: Cecchi Gori, Letizia Moratti, Antonio Matarrese e Luciano Nizzola.

RONALDO PERCOLINI

ROMA. La partita sui diritti radiotelevisivi del calcio? Movimento, ricca di colpi di scena. Ma tutto quello che è successo è stato davvero un «happening», oppure i vari atti erano previsti da un oscuro copione? L'interrogativo se lo è posto il pubblico ministero della Procura di Roma, Riccardo Fuzio sollecitato da un esposto-denuncia dell'Adusbef, un'Associazione di utenti e consumatori. Per stabilire se ci fu turbativa d'asta il magistrato ha ordinato alla Guardia di finanza di acquisire il materiale relativo alla trattativa presso la Federcalcio e la

Lega delle società di calcio professionistiche.

Per il momento non è iscritta nel fascicolo alcuna ipotesi di reato e tutta la vicenda viene trattata con molta cautela. A cominciare dalla Guardia di finanza che ci tiene a precisare che l'operazione compiuta dalle Fiamme gialle nelle sedi di Figc e Lega non è stata una perquisizione. Lo ha precisato il capitano Stefano Commentucci, del centro tutela concorrenza e mercato della Guardia di finanza. Visto il tipo di organismo investito dell'operazione-documenti è ipotizzabi-

le che in un secondo momento l'inchiesta potrebbe diventare materia d'indagine dell'Antitrust.

Ma che cosa sono andati a cercare i finanzieri in base all'esposto-denuncia presentato dall'Adusbef presso le Procure di Roma e di Milano il 4 marzo scorso? «L'Associazione - era detto in una nota - pur ritenendo perfettamente lecito che la Lega calcio, nel mettere sul mercato i diritti radiotelevisivi, mediante pubblica asta, abbia voluto massimizzare i profitti, non ritiene altrettanto normale che in un bando di gara così importante non fossero previsti alcuni irrinunciabili criteri per l'aggiudicazione della gara, quali la copertura del territorio nazionale, l'ideale diffusione (con idonei mezzi, già esistenti non da realizzare successivamente) dei programmi agli italiani all'estero, la proprietà di una radio che già trasmetta (non da acquisire dopo) i programmi sportivi». La carne al fuoco è molta: la Fininvest si è aggiudicata la pay tv, chiamandosi subito fuori per le partite in «chiaro» e si sa che il «criptato» è l'affare del fu-

turo. Cecchi Gori, non possedendo una radio e non potendo con Telemontecarlo e Videomusic coprire l'intero territorio nazionale, si assicurò con 213 miliardi contro i 185 della Rai, i diritti di radio e tv in «chiaro».

Il no della Rai

Cecchi Gori, dopo il clamoroso schiaffo all'ente radiotelevisivo pubblico, si dichiarò disponibile a trattare. La presidente della Rai, Letizia Moratti minacciò una denuncia, mai partita, e disse con iattanza: «Non tratterò mai con quel mercante». La trattativa poi ci fu e Cecchi Gori al momento di presentare le fidejussioni per garantire la copertura della sua offerta si presentò a mani nude. La palla è tornata alla Lega che, tra pochi giorni, dovrebbe cedere i diritti alla Rai. Ma il magistrato è deciso ad anticipare la nuova firma ascoltando, prima della stipula del contratto, tutti i personaggi coinvolti nella vicenda: Vittorio Cecchi Gori, Letizia Moratti, Antonio Matarrese e Luciano Nizzola. Forse già mercoledì prossimo co-

minceranno le audizioni, mentre il dottor Fuzio è già immerso nelle carte sequestrate. I documenti presi in consegna dalla Finanza comprenderebbero anche quelli che hanno preceduto l'asta vera e propria, cioè le offerte dei singoli concorrenti all'acquisizione dei diritti per le trasmissioni del calcio in tv. Si tratta di ricostruire tutti i passaggi di questa, perlomeno singolare, vicenda e come ha scritto l'Adusbef nel suo esposto-denuncia: il governo, la Lega calcio, i presidenti di club e altri possibili soggetti per arrivare a stabilire se «non possano ravvedersi fattispecie penalmente rilevanti che penalizzano i consumatori e gli sportivi magari inducendoli ad abbonarsi alle pay tv per seguire il calcio, loro sport preferito, in modo da spendere ulteriori somme oltre a quelle già spese per corrispondere il canone tv». Delle parti in causa si è fatta viva la Lega per bocca del segretario Guglielmo Petrosino (il presidente Nizzola è in vacanza in Kenia): «Siamo tranquilli - ha detto - e non abbiamo timori».

Chieti, ricattò gli studenti in sciopero?

Mille piccoli testi contro il preside

SIMONE TRUVO

CHIETI. Sembrava una manifestazione studentesca quella di ieri mattina a piazza S. Giustino. Tutta una scolaresca, 1050 studenti, del liceo scientifico «Filippo Masci» di Chieti è sfilata davanti al Pretore, Maria Cristina Salvia, per essere ascoltata in qualità di testimone al processo contro il preside dell'istituto. Il professor Pier Vincenzo De Lucia è accusato di violenza privata tentata e continua nei confronti degli stessi studenti. Tanti testimoni a carico, molti dei quali accompagnati dai genitori, ha richiesto l'uso dell'aula della Corte d'Assise.

Le occupazioni del '94

Si deve tornare al 1994, quando gli studenti a Chieti, come nel resto d'Italia, hanno occupato e dato vita all'autogestione dell'istituto. Il ministro D'Onofrio e l'intero sistema scolastico erano all'epoca sotto accusa, e la mobilitazione studentesca si sommava alle proteste contro la Finanziaria per i tagli alle pensioni. Finita l'occupazione il preside scrisse una lettera a tutti gli studenti, in cui li si richiamava alla loro responsabilità, li si invitava a dar conto delle motivazioni dell'adesione alla protesta, ricordando, inoltre, che il loro comportamento avrebbe potuto avere ripercussioni sull'esito degli scrutini finali.

Ovviamente il «messaggio», vagamente intimidatorio, suscitò subito una vasta eco in città con contrasti e relative divisioni. La reazione da parte della maggioranza degli studenti fu di contestazione, in molti appoggiati anche dalle famiglie, un'altra parte di studenti si è, invece, spaventata. Ma oltre la metà degli alunni si è assunta le proprie responsabilità e ha diligentemente scritto una lettera di risposta al preside. «Io - dice Chiara - ho scritto che condividevo le motivazioni della mobilitazione, affinché finalmente ci fosse una riforma della scuola secondaria, e che avevo aderito all'occupazione ma non partecipato, anche perché sono pendolare». Altri hanno scritto di aver aderito e partecipato. Ma ci sono state pure manifestazioni di consenso da parte di insegnanti e intellettuali, i quali hanno scritto un documento a favore dell'iniziativa del preside.

Non è chiaro cosa abbia dato vita all'inchiesta del Procuratore presso la Pretura circondariale, Nicola Trifuoggi, se ci sia stata o meno una denuncia da parte di alcuni genitori. L'indagine, in ogni caso, è stata avviata dopo che la notizia della lettera ai ragazzi, era stata diffusa dai mezzi di comunicazione. E ha comportato, fin dai mesi successivi alla protesta, l'interrogatorio da parte degli agenti della Digos di

molti ragazzi, con i minorenni accompagnati dai genitori, per raccogliere gli elementi che comproverebbero la responsabilità del preside.

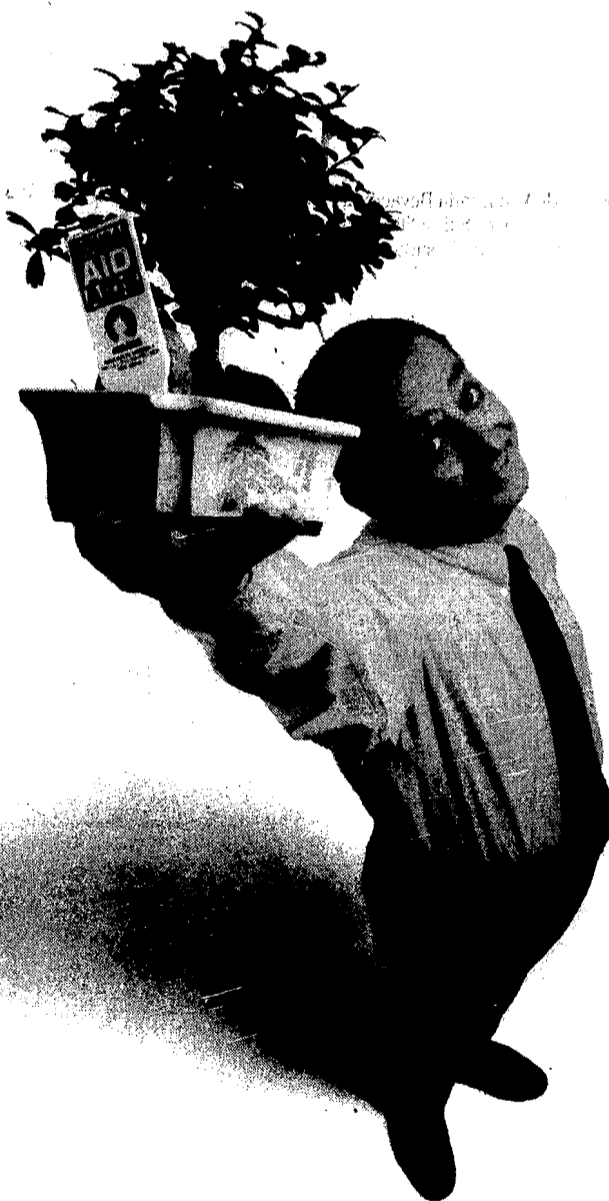
Già lo scorso anno il professor De Lucia subì un primo contraccolpo, nominato presidente di commissione agli esami di maturità presso l'istituto magistrale «Isabella Gonzaga» di Vasto, fu destituito dall'incarico due giorni dopo e sostituito. Anche in quell'occasione il provvedimento ministeriale provocò le reazioni e le proteste da parte di insegnanti e colleghi del preside.

Il professor De Lucia ha presentato, a sua volta, un ricorso al Consiglio superiore della magistratura e in conseguenza di ciò, ieri il procuratore Trifuoggi ha preferito far rappresentare l'accusa dal sostituto Anna Campo. Per cinque ore, quante quelle di una normale giornata di scuola, gli oltre mille studenti sono rimasti ad aspettare in piazza, prima di essere chiamati davanti al Pretore. Entravano in gruppetti di dieci e sfilavano: nome, cognome, maggiorenni o minorenni, una firma e via. E tra loro c'era delusione: nemmeno una domanda. Un sorteggio ora deciderà chi sarà chiamato a testimoniare. Il processo è stato aggiornato al 4 giugno prossimo per le eccezioni sollevate dagli avvocati difensori.

«Non matura» Ricorre al Tar ma il ricorso è inammissibile

Una studentessa giudicata «non matura» si è rivolta al Tar chiedendo di fatto la promozione, ma il ricorso è «manifestamente inammissibile» per «i giudici amministrativi» non possono sostituirsi alla commissione di esami». Lo ha stabilito il Tribunale amministrativo regionale dell'Umbria secondo cui «la commissione di esami è un organo squisitamente tecnico, composto di soggetti che sono scelti in quanto competenti nelle specifiche materie oggetto d'esame, ed il loro giudizio comporta una valutazione di merito che non può essere in alcun caso ribaltata da una contraria valutazione da parte dei giudici amministrativi. Questi - si legge nella sentenza - hanno, in materia, esclusivamente una giurisdizione di legittimità e non possono entrare nel merito dei giudizi espressi dalla commissione, sostituendosi ad essa e approvando un candidato che la commissione aveva respinto». Il ricorso era stato presentato da una studentessa di un istituto per geometri di Perugia.

Romaglia & Wiganter



“盆景对抗爱滋”

Questo è un bonsai dell'ANLAIDS. Lo puoi riconoscere dal cartellino *Bonsai Aid AIDS* e dalla scritta in cinese sul vaso che significa "un bonsai contro l'AIDS". Sabato e domenica di Pasqua, potrai averne

ristrutturare due case alloggio; assegnare borse di studio per ricercatori; acquistare numerose apparecchiature per i centri di ricerca. Partecipa al *Bonsai Aid AIDS '96*, diventa Amico dell'ANLAIDS. Vai in una delle tante piazze d'Italia in cui saranno presenti i volontari: potrai dare anche tu la tua

UN BONSAI CONTRO L'AIDS.

uno, donando un contributo a favore dell'ANLAIDS per sostenere la ricerca. L'anno scorso, con i bonsai, abbiamo raccolto i fondi che sono serviti per assistere malati di AIDS; effettuare campagne di informazione, prevenzione e solidarietà;

offerta e scegliere il tuo bonsai. Per informazioni, telefona a uno di questi numeri: (06) 48.20.999, (06) 44.23.47.82/83, (02) 33.60.86.01, (0422) 60.99.59.



SABATO E DOMENICA DI PASQUA NELLE PRINCIPALI PIAZZE D'ITALIA.

ANLAIDS • ENTE MORALE • ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER LA LOTTA CONTRO L'AIDS • VIA BARBERINI 3, 00187 ROMA